

LECTIO DIVINA di Luca 17,26-30.33

1. Preghiera: TU MI BASTI SIGNORE

Signore Gesù, Tu sei i miei giorni, non ho altri che Te nella mia vita.

Quando troverò un qualcosa che mi aiuta, te ne sarò immensamente grato; però Signore quand'anche io fossi solo, quand'anche non ci fosse nulla che mi dà una mano, non ci fosse un fratello di fede che mi sostiene,

Tu, o Signore, mi basti, con Te ricomincio da capo.

Tu mi basti, Signore: il mio cuore, il mio corpo, la mia vita, nel suo normale modo di vestire, di alimentarsi, di desiderare è tutta orientata a Te.

Io vivo nella semplicità e nella povertà di cuore; non ho una famiglia mia, perché Tu sei la mia casa, la mia dimora, il mio vestito, il mio cibo.

Tu sei il mio desiderio.

(don Luigi Serenthà)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 28 giugno: IV° domenica di Pentecoste.

□ Genesi 6,1-22

In quei giorni. Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquerò loro delle figlie, i figli di Dio viderò che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».

C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e

femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.

Galati 5,16-25

Fratelli, vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Luca 17,26-30.33

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: "Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva."

3. I personaggi.

- "il Signore Gesù"; "il Figlio dell'uomo"
- "i discepoli"
- "Noè"
- "Lot"
- "gli uomini tutti"

4. Scelte e atteggiamenti nel brano del Vangelo.

- "il Signore Gesù"; "il Figlio dell'uomo": parla ai discepoli. Fa memoria di Noè quando "entrò nell'Arca" e di Lot quando "uscì da Sodoma" e della morte delle persone malvagie, che si erano comportate in maniera insipiente. Gesù ricorda questi fatti perché ci si prepari al suo ritorno. E afferma che chi avrà scelto di utilizzare la propria vita senza ascoltare Lui, "la perderà"; "la salverà" chi invece l'avrà spesa per gli altri ("la perderà").
- "i discepoli": ascoltano le riflessioni di Gesù.
- "Noè": si salvò, entrando nell'arca; il diluvio recò la morte dei malvagi.
- "Lot": si salvò uscendo da Sodoma; morirono tutti i cittadini.

- *"gli uomini tutti"*, nelle due diverse situazioni *"morirono"*.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Genesi 6,13 – 10,32 e Genesi 19, 1-29 ci raccontano le vicende di Noè, di Lot e dei loro contemporanei. Noè e Lot sanno discernere tra ciò che è buono agli occhi del Signore e ciò che invece non gli è assolutamente gradito. Quanti vivevano con loro, pensando di fare il proprio interesse, si costruivano invece la perdizione. Solo Noè e Lot, con i loro familiari scelgono l'opportunità di salvarsi; gli altri non sfuggono alla morte. Nel giorno di Pentecoste Pietro, sintetizza lo stesso insegnamento, affermando: *"Salvatevi da questa generazione perversa"* (Atti 2,40). Questa annega nell'acqua e brucia nel fuoco, come ai tempi di Noè e di Lot. Il cristiano invece conosce un'altra acqua e un altro fuoco: è rigenerato nel battesimo ed è reso consapevole e vivo nello Spirito Santo.
- L'esodo dalla propria generazione non è fuga, ma impegno a vivere con mentalità diversa all'interno della società, pur non avendo la mentalità del mondo. Al riguardo è molto significativo il testo di San Paolo VI: "Il mondo non è un avversario da combattere, è la famiglia umana nella quale abitiamo; si possono deplorare la miseria e i peccati, ma bisogna amarlo. I cristiani sanno di essere una parte di questa umanità che già ha ricevuto la grazia di conoscere il Salvatore, che l'ha accolto e che sa di essere investita dalla missione di rivelarlo agli altri, a tutti gli altri. Sanno di essere una parte viva di una Chiesa mandata a cercare il mondo". Nel luogo dove siamo posti, con le persone con cui viviamo il Signore ci chiede di promuovere la nostra esistenza, misurandoci con il Vangelo. La salvezza non è qualcosa di straordinario; si coniuga nella quotidianità della vita. E' qui che siamo chiamati ad ascoltare la sua Parola. Diversamente concretizziamo la lontananza da Lui.
- *"Chi cercherà di conservare la propria vita, la perderà ..."*. Qui si riassume l'insegnamento di Gesù; questa sua Parola è chiave di discernimento e criterio di azione. L'uomo si perde perché, rifuggendo dall'amore e scegliendo la via dell'egoismo, tenta di porre delle basi che non lo porteranno mai alla realizzazione. Si salvano le persone che, mosse dallo Spirito del Signore cercano di salvarsi e si *"perdono"* per amore. Anania e Saffira (Atti 5,1e ss.) sono l'esempio di, coloro che cercando di trattenere qualcosa per sé, con un'astuzia che si rivela stolta, vivono la tragedia della morte.

6. Spunti di riflessione.

- Questo testo è inserito tra due sottolineature di Gesù, riguardo alla fede: *"la tua fede ti ha salvato"* (17,19) e *"Il Figlio dell'Uomo, venendo, troverà forse la fede sulla terra?"* (18,8). Il brano fa parte della cosiddetta "piccola apocalisse" dell'evangelista Luca. Mentre la "grande apocalisse" (21,5-36), comune anche a Matteo e a Marco, ha un rilievo più cosmico, questa si riferisce maggiormente alla singola persona. Interpella il senso della mia vita e della presenza del Regno nel mio decidere per Gesù. Anche se l'indifferenza verso la proposta di fede sembra essere sempre più rilevante, mentre la cattiveria e la violenza sembrano spadroneggiare nella società in cui viviamo, il Signore Dio non ha perso il controllo della storia umana. Anzi utilizza tutto affinché si realizzi quanto il suo cuore, il suo progetto d'amore aveva preordinato: *"Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui"* (Gv 3,17).
- Il giudizio finale è anticipato nella conduzione quotidiana della nostra vita. La storia di ogni uomo è il luogo dove si concretizza la salvezza del Signore. Diventa importante viverla con il "lievito" del Signore, invece che con quello dei farisei; "lievito" caratterizzato dall'ipocrisia e dalla menzogna. I farisei prima e poi i discepoli chiederanno il "quando" e il "dove" si realizzerà il Regno. Il tempo e lo spazio sono le coordinate che delimitano e definiscono l'esistenza umana. Il Regno non si situa in un momento e in luogo particolari; abbraccia ogni momento e ogni luogo, dove vive l'umanità. Si realizza quando l'umanità, ogni persona, orienta la propria esistenza secondo il disegno del Signore.
- La manifestazione di Gesù, che i discepoli desiderano, ma che riguarda tutti e ciascuno, si pone al termine della storia; ne è il fine. Per il Signore ciò che conta è la vita attuale. Si realizza nella libera decisione di passare attraverso le sofferenze e le contraddizioni del quotidiano. Il destino della singola persona e di tutta la creazione si realizza nel momento presente, senza il quale futuro e passato rimangono vuoti. Questo e non altro è il momento favorevole della salvezza (2Cor 6,2); qui e ora siamo chiamati a incontrare la parola di Gesù e a realizzare il suo invito ad amare.